



Corso A

Laboratorio di scrittura e comunicazione multimediale

Scuola	Tradizione	
Attualità	Modernità	
Notizie	1 2	Ricerca
Cultura	3 4	Classi
Giovani	Tendenze	
Territorio	Cronaca	

www.isisscaiazzo.com
web.tiscali.it /patprosit /corsoa



Nicola Covelli

Liceo Pedagogico di Alvignano (CE) C. Umberto I Tel/Fax 0823 - 869046 **ISSS 'N. Covelli'** Via Portanza., 2 - Caiazzo Tel/Fax 0823 - 868311



LA MIMOSA E IL GIORNO DELLE DONNE

La pianta che rappresenta la solarità delle donne e la celebrazione della loro festa

L'8 Marzo, come ogni anno, ricorre la festa delle donne. Per tradizione, il fiore che simboleggia questa festività è la **mimosa**, pianta che fiorisce in questo periodo e che per il suo colore e luminosità, rappresenta la solarità delle donne. Per le strade, dovunque volgiamo lo sguardo, vediamo chioschi che vendono mimose, il cui colore rallegra le strade e il cuore della gente. Ristoranti, pizzerie, locali pubblici si preparano a festeggiare le donne, organizzando banchetti e giochi di intrattenimento.

Le donne in questo giorno si agghindano ed escono di casa per trascorrere in compagnia di altre amiche un giorno speciale, cercando di dimenticare i problemi e le mansioni giornaliere e vivere serenamente questa ricorrenza. Il giorno dopo le donne ritorneranno alle loro occupazioni quotidiane, svolgendo i compiti con maggiore allegria e disponibilità, perché nel loro cuore è racchiuso il ricordo di un giorno speciale. **IA: Gilda Sanniti**
Rosangela Perillo Serena Paglia



LA DONNA OGGI

La condizione femminile contemporanea



Attualmente molte donne occupano posti di prestigio e di potere, tuttavia il successo professionale e sociale della donna è un fenomeno notevolmente recente. Solo fino al secolo scorso, infatti, la donna non aveva ancora il diritto di voto ed era sottoposta all'autorità prima del padre e poi del marito. D'altronde, persino le nostre mamme e le nostre nonne non godevano, in gioventù di quella libertà e di quella uguaglianza con gli uomini di cui godono ora le donne. In realtà, il processo di uguaglianza della donna è stato lentissimo e molto travagliato. La forza delle tradizioni sociali e religiose ha sempre fortemente frenato la parità fra i sessi e sono stati necessari movimenti traumatici come il femminismo, e vittime umane, come alcune *suffragette* inglesi, per imporre all'attenzione sociale e politica il disagio della donna ed il suo desiderio di conquistare maggiore libertà di realizzarsi, anche al di fuori della casa e del matrimonio. Per altro, non sembra che i traumi connessi con l'evoluzione della condizione della donna nella società siano finiti. Ciò non soltanto perché in molte parti del

mondo, come in alcuni paesi musulmani, la donna è ancora fortemente discriminata e penalizzata, ma anche perché persino nei paesi più industrializzati e più progrediti non mancano tensioni tra i sessi, sia sul lavoro che fra le pareti domestiche. Infatti, mentre nel mondo del lavoro gli uomini ancora stentano ad accettare il fatto di avere colleghe ed addirittura superiori appartenenti al gentil sesso, le donne soffrono ancora moltissimo a causa delle difficoltà di conciliare le esigenze professionali con quelle familiari. Inoltre, l'assenza di qualsiasi struttura statale che aiuti la donna che lavora ad affrontare i suoi doveri domestici aggrava sensibilmente il problema e costringe molte donne a convivere con terribili sensi di colpa, oltre che a non avere più tempo per se. Attualmente al gentil sesso manca ancora una conquista molto importante: creare le condizioni per cui ogni donna sia libera di scegliere serenamente se impegnarsi professionalmente o solo nel campo, arduo e faticoso, della casa e della famiglia. Inoltre, molto importante è che anche nell'ambito professionale la donna non sacrifichi mai le doti di dolcezza e femminilità, che costituiscono la sua ricchezza oltre che parte essenziale della sua identità.

IIIA: CHIARA DI MONACO
e MIRANDA M. GRAZIA

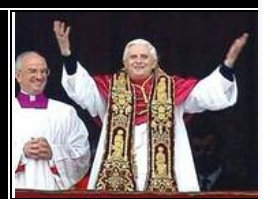


E' morto il "nostro" Papa...

Sabato 2 Aprile, alle ore 21.37 si è concluso il lungo viaggio terreno di **Giovanni Paolo II** (Karol Wojtyla) che per noi non è stato un semplice Papa, ma un grande uomo, che ha cercato in ogni momento di capirci e di rapportarsi con tutti ma in modo particolare con noi giovani. Ci è stato vicino con la musica, ma soprattutto con lo sport di cui lui era appassionato. Come tutti sappiamo è stato un Papa molto attivo, con una grande resistenza fisica che ha dimostrato di avere fino agli ultimi giorni di vita..

Pag. 2 >>>

JOSEPH RATZINGER
E'
IL NUOVO PAPA
BENEDETTO
XVI



Il Nostro Papa

da pag. 1

È stato nominato "il grande" per la sua forza di volontà che gli ha permesso di superare anche i momenti più difficili, come la grave malattia con cui ha vissuto per anni. Il suo messaggio si è basato in modo particolare sulla fede, ma si è esteso anche in altri campi come quello morale, sociale e politico. Abbiamo avuto modo di conoscere la sua morale, ciò in cui lui credeva, attraverso gli innumerevoli colloqui e incontri con i maggiori esponenti delle religioni di tutto il mondo per creare un dialogo tra le religioni e una condivisa concezione della dignità dell'uomo e dei popoli. In questo senso si possono ricordare gli incontri di Assisi con i capi religiosi, la visita alla Sinagoga in Palestina per favorire il dialogo con l'Ebraismo e l'Islam; si possono ricordare anche i suoi discorsi all'ONU e dinanzi ai capi di stato di tutto il mondo per raggiungere la pace e la giustizia. Da non dimenticare il rapporto così forte che il Papa aveva costruito con noi giovani istituendo le **giornate mondiali della gioventù**. Ogni giovane non può non ricordare con gioia e malinconia il nostro Papa Giovanni Paolo II... IL GRANDE.

Scritto da: **Di Monaco Chiara**

Elab.: **Mongillo Annalisa, Mola Palma, Sgueglia Valentina**

ALVIGNANO: LA PROCESSIONE DEL VENERDI SANTO

Ogni anno, nel nostro Paese, viene celebrata la ricorrenza del Venerdì Santo. Presso il Santuario dell'Addolorata ha inizio la Santa Messa alle ore 15:00. Dopo la funzione, si radunano tutti i fedeli e, insieme, danno il via al lungo corteo che sosta presso le varie parrocchie della cittadina: San Sebastiano, San Nicola, San Pietro; poi si fa ritorno al Santuario da cui la processione è partita. Anche noi partecipiamo a questo evento e percorriamo le strade del paese in silenziosa religiosità, pregando e rivolgendo lo sguardo ai simulacri della Madonna e di Gesù. Tutti cantano gli inni sacri accompagnati dalla banda musicale. Il sacerdote insieme alle suore, a ogni sosta, ricorda, con una predica breve ma accurata, il sacrificio del Figlio di Dio, morto per noi sulla croce.

Cimino Nadia,

Ferrara Maddalena,

Mongillo Veronica, Sgueglia Rosa

PICCOLA STORIA DELL'UOVO DI PASQUA

Tanti anni fa si cominciò a celebrare la Pasqua con uno scambio di uova di galline, di piccioni, di quaglie o di altri volatili, offerte come simbolo d'amore, di speranza e di salvezza eterna. La tradizione dell'uovo si collega, inoltre, anche all'antica usanza del tempo in cui era proibito mangiarne durante la Quaresima e si servivano poi sulla mensa

RIFORMA E PROTESTANTESIMO

All'inizio del 500 all'interno della cristianità europea si sentì la necessità di riformare le pratiche, le istituzioni, e anche le idee della Chiesa cattolica. Le idee religiose della riforma si diffusero attraverso la stampa e questo fece sì che la discussione sui temi sollevati dalla riforma coinvolgesse ampi strati della popolazione anche i più "semplici". Le cause che portarono alla **Riforma** oltre a quelle religiose, furono anche quelle politiche, sociali ed economiche che si svilupparono soprattutto nel contesto tedesco. La riforma scaturì dal desiderio di alcuni intellettuali ecclesiastici i quali proponevano di intervenire concretamente sulle istituzioni ecclesiali e di rinnovare la teologia per correggere gli abusi che si erano insinuati nella pratica cristiana. In un senso più specifico il termine Riforma viene usato per indicare quattro fenomeni differenti dal punto di vista storico: i tre movimenti protestanti del luteranesimo, della Chiesa riformata dell'ala radicale della riforma e la Riforma Cattolica. La riforma luterana fu attuata da **Martin Lutero** e si sviluppò soprattutto nell'aria tedesca proponendo un cambiamento delle idee teologiche da proporre nell'insegnamento universitario per diventare a causa delle azioni e delle parole di Lutero un vero progetto per rifondare l'intera Chiesa e la società, rompendo con le istituzioni della chiesa del tempo. Il fine della Chiesa riformata riguardava il rinnovamento morale istituzionale e liturgico della chiesa, più che l'innovazione della sua dottrina. L'ala radicale della Riforma è costituita, da un lato, da coloro che Lutero definì come "fanatici" ovvero coloro che negli scritti accentuavano il valore dell'osservanza della legge, il comandamento divino che orienta il comportamento umano, e mettevano in evidenza il ruolo dello Spirito nella vita del cristiano e la presenza del regno di Dio già in questo mondo. Da un altro lato l'espressione "riforma radicale" si riferisce agli anabattisti i quali affermano che è necessario credere e praticare solo ciò che trova esplicita attestazione nelle sacre scritture; sostenevano inoltre la necessità di battezzare esclusivamente gli adulti capaci di una confessione di fede personale. In questo contesto nacque la **Riforma Cattolica** la quale si propose di rinnovare la vita ecclesiale; questo movimento si sviluppò in risposta al protestantesimo. Essa fu guidata dal papato e condotta con intenti e strumenti difensivi, che finirono con il colpire non solo gli elementi dottrinali chiaramente erronei, ma anche taluni fermenti positivi. Questa reazione viene solitamente designata come **Contro-riforma** e porta con sé assieme alla componente negativa anche aspetti positivi della dottrina cattolica dei miglioramenti nella cura pastorale e nella disciplina ecclesiastica e un autentico spirito religioso.

Successivamente venne istituito il **Concilio di Trento** che avrebbe dovuto essere il momento di ricomposizione della frattura che si era creata all'interno della Chiesa cattolica in Europa; esso non riuscì a ristabilire l'unità della cristianità occidentale; ma viene comunque considerato la manifestazione più importante della Riforma cattolica.

IV A: De Matteo Luisa, Ciaramella Marra Filomena

LA GIUSTIFICAZIONE PER FEDE

Tutto ciò che **Lutero** afferma si riassume "nella giustificazione per grazia mediante la sola fede" e la descrive come una esperienza di illuminazione per il suo pensiero teologico. Incaricato dai superiori di insegnare la Sacra Scrittura egli approfittò di questo per cercare nella scrittura un Dio che gli fosse propizio e gli manifestasse benevolenza. Inizialmente Lutero aveva seguito la cosiddetta "via moderna" di Guglielmo da Ockham il quale affermava con vigore tanto la libertà umana quanto l'assoluta sovranità di Dio. I seguaci di Ockham, rielaborando la **dottrina della salvezza**, proponevano una morale centrata sul patto tra Dio e l'uomo: Dio considera l'uomo giusto solo se adempie alcuni compiti: "fare ciò che sta nelle proprie possibilità". Lutero non era più fiducioso nella moralità naturale dell'uomo e fu sempre più pessimista circa le sue capacità di adempiere le condizioni richieste per essere considerato giusto da Dio. Lutero attaccò la tesi dicendo che si era distorto il messaggio evangelico. La chiave di tutto era "la giustizia di Dio": se noi pensiamo a Dio come giusto in se stesso, per l'uomo non c'è scampo; essendo giudice imparziale, Dio deve punire l'uomo che non adempie le condizioni richieste per la sua salvezza. La teologia di Lutero, che agli occhi di Erasmo appariva "paradossale", corrisponde alla sua esperienza personale: "solo toccando il fondo della disperazione si può cogliere la salvezza e la speranza" "solo quando si subisce il giudizio di condanna si può accogliere il dono della giustificazione". La giustizia dell'uomo non deriva dalle sue opere buone, ma le precede: nella sua prospettiva, la morale umana, lo sforzo di ricercare il bene e di realizzarlo (così importante agli occhi di Erasmo), non viene svalutata ma le viene dato il giusto valore. Secondo Lutero si fa leva sulla giustizia per ottenere la salvezza a prescindere da Cristo e dalla giustizia divina che solo Dio dona all'uomo. Ma se l'uomo non si può salvare da sé vuol dire che la sua salvezza dipende dalla libera e assoluta scelta di Dio nei confronti degli uomini: la salvezza non è legata a una decisione arbitraria dell'uomo, ma è necessaria, cioè fissata dal proposito divino che **predestina** alcuni alla salvezza. Lutero diceva che il timore del giudizio nascosto di Dio è per il credente un segno certo della propria elezione. Su questo punto, si può ravvisare nel pensiero di Lutero la presenza di alcuni tratti dell'occasionalismo, che per altro verso egli aveva combattuto: l'efficace onnipotenza di Dio e la sua imperscrutabile volontà implicano che la volontà umana non possiede né la libertà né l'efficacia per contribuire alla propria salvezza.

Anna Maria Matarazzo, Anela Di Carlucci

GIORDANO BRUNO: UN TESTIMONE DELLA LIBERTA' DI PENSIERO

Giordano Bruno, filosofo e scrittore (Nola 1548-Roma 1600), entrò giovanissimo nell'ordine dei domenicani ma, essendo elaboratore di dottrine personalissime che aspirava a diffondere, fu accusato di eresia e processato; abbandonò quindi la tonaca ed espatriò (1576). A Ginevra s'accostò al Calvinismo, indi lo ripudiò; e a Parigi avversò i sistemi Aristotelici. Egli peregrinò poi in Inghilterra e Germania, continuando la controversia che aveva iniziato contro gli scolastici ed opponendo alla religione cattolica una religione della natura. A Roma, dopo sette anni di carcere fu processato dal Santo Uffizio e poiché non rinnegò le sue idee fu scomunicato e quindi arso vivo in Campo dei Fiori (1600). Si hanno di lui opere didattiche e filosofiche, in latino e in italiano, e una commedia. Tra le più importanti sono note: "La cena de le Ceneri", descritta in 5 dialoghi, "De la causa, principio et uno", "De l'infinito, universo et mundi". Egli difese con calore il sistema di Copernico opponendosi a quello di Tolomeo, e in filosofia fu un precursore di Spinoza e un propugnatore della verità. Oggi egli è considerato un grande testimone della libertà del pensiero.

Mariella Zullo – IV A

pasquale. Il dono delle uova fu per molto tempo un'usanza contadina legata non solo alla Pasqua, ma anche alla celebrazione della Primavera. Le uova venivano immerse in decotti di erbe e verdure per assumere i colori dei campi nella bella stagione e simboleggiare la vita che ritorna non solo dentro noi ma anche intorno a noi. L'usanza di scrivere o dipingere con disegni simbolici le uova nacque in Russia; i colori ed i disegni assumevano precisi significati: il **BIANCO**, il colore della luce che dissipa le tenebre, ed è il simbolo del Cristo; il **ROSSO**, il colore del fuoco, dell'amore divino. Le uova colorate e disegnate venivano portate in Chiesa la mattina di Pasqua per essere benedette, e quando queste non erano di gallina, ma in legno o vetro, venivano conservate per essere esposte, anno dopo anno, accanto all'icona, il quadro sacro presente in ogni casa. Alla corte Russa le uova pasquali erano capolavori di oreficeria. Ancora oggi, a Pasqua, si regalano uova di cioccolata, esse hanno conservato tutta la pregnanza simbolica della VITA CHE RINASCE.

Mariella Zullo Annalisa Matarazzo



Il ciclo della vita Infanzia, adolescenza, maturità

Questa tematica rimanda principalmente a problemi relativi al ciclo di vita, cioè al percorso rappresentato dallo sviluppo cognitivo, relazionale ed espressivo-motorio di un individuo dalla nascita all'età senile, comprendendo le fasi dell'infanzia, dell'adolescenza e della maturità. Il tema dello sviluppo costituisce uno dei settori privilegiati della ricerca psicosociale. Secondo un'impostazione di tipo tradizionale, la psicologia dell'età evolutiva si occupa di studiare e comprendere i meccanismi che causano o accompagnano lo sviluppo di una persona nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza, fermandosi alla soglia della maturità. I sociologi si sono occupati in modo articolato di spiegare i percorsi della socializzazione, cioè il processo attraverso cui il bambino e l'adolescente gradualmente acquisiscono e interiorizzano il sistema di comportamenti, giudizi e valori espresso in una determinata società, descrivendo le modalità di relazione fra gruppi sociali diversi o all'interno di uno stesso gruppo.

Sotto il peso delle profonde trasformazioni demografiche avvenute nella società contemporanea, gli studiosi hanno compreso che il raggiungimento dell'età adulta non rappresenta più la conclusione di un percorso di crescita, ma si colloca lungo una linea di sviluppo e cambiamento in cui le esperienze personali di crescita sono direttamente influenzate dai modelli sociali e culturali.

Annalisa Matarazzo



Adolescenza

L'adolescenza è una delle tappe della vita, per noi ragazzi forse la più bella ma anche la più "complicata". È un periodo in cui si affrontano tanti piccoli problemi che sembrano grandissimi e irrisolvibili, ma in realtà non è così perché basta affrontarli con grinta o avere un'amica che ci aiuta, che ci sta vicino, che condivide tutti i momenti della nostra vita, belli o brutti che siano, e quel problema che avevamo sarà come un soffio di vento gelido che ci ha colpito solo per una frazione di secondi. Come esperienza personale dico che avere un'amica nei momenti in cui non stai bene con te stessa è molto bello, è una cosa stupenda, meravigliosa, una cosa per la quale non si trovano parole. Un'amica è importante non solo per confidarsi o per affrontare la difficoltà, ma anche per confrontarsi. Ovviamente nell'adolescenza è importante avere accanto anche una persona adulta, che potrà sostenerci con i suoi consigli perché già ha attraversato quella fase. C'è chi inquadra l'adolescenza nel periodo che va dai 14 ai 18 anni; secondo me invece non esistono tappe predefinite riguardo all'adolescenza perché nella vita non si FINISCE MAI di imparare. Ho scelto queste rose per indicare l'adolescenza di tutti noi ragazzi che sboccia ogni giorno, con i nostri sogni e con sempre nuovi progetti di vita...

Annalisa Matarazzo



La Shoah

Sono trascorsi sessanta anni da quando milioni di ebrei sono stati sterminati e la cosa più ripugnante è che dietro tale gesto non ci sia un perché una motivazione concreta. Allora c'era chi si giustificava dicendo che gli ebrei dovevano essere puniti perché erano gli uccisori del messia, altri dicevano che rovinavano gli affari dell'Europa e ne usurpavano lo stile di vita. A tale genocidio c'è un' unica e sola risposta, bisogna dire che hanno solamente voluto massacrarli perché erano molto più esperti di noi nelle imprese mercantili, nelle attività bancarie ma la cosa più disgustosa che questo orribile massacro sia avvenuto solo a causa di una terribile idea passata per la testa a persone come Hitler, che li odiavano perché li consideravano imperfetti, perché l' unica razza pura era quella ariana. Vedete se questo sia mai possibile, che a tutte quelle povere persone non era concesso neanche di camminare sui marciapiedi, ne entrare nei bar e nei parchi per non parlare poi di ciò che è stato fatto loro nei campi di concentramento: arsi vivi nei forni nesi nelle camere a gas, usati come cavie per gli esperimenti, per non parlare poi di altri modi atroci in cui venivano uccisi, restati a giornate intere senza mangiare, e a tale proposito non bisogna dimenticare ciò che disse Primo Levi un uomo che ha visto e sofferto queste pene: "considerate se questo è un uomo" costretto a perdere la propria dignità per rubarsi un tozzo di pane persino a un bambino per non morire di fame, e una delle cose più ripugnante è il fatto che non c'era differenza tra un uomo una donna e un bambino, ma con quale coraggio uccidere un piccolo bambino indifeso? Nemmeno un cane anche il più sprovveduto, avrebbe dovuto subire un tale maltrattamento, non si potrà mai accettare che Hitler abbia aperto i carceri e i manicomi per liberare le persone più sprovvedute, appositamente per compiere questo atto orribile. Ma come sia possibile che negli anni quaranta una società che avrebbe dovuto compiere balzi da gigante verso il progresso abbia compiuto un atto simile? C'è da inorridirsi che tutto ciò sia avvenuto così recentemente; la fortuna è una sola che tutto ciò è ormai trascorso, gli anni sono volati e neanche ce ne siamo accorti. Però vi invoglio a ricordare nuovamente Primo Levi quando diceva che ciò non deve essere dimenticato e che tale ricordo sia trasmesso di generazione in generazione per far sì che tale sbaglio, anzi che tale orrore non sia mai più ripetuto.

Dario Caracciolo

ALVIGNANO: PRESEPE VIVENTE

Ogni anno per tradizione viene riproposto dagli alvignanesi il *presepe vivente*. La tradizione del presepe vivente esiste da circa 800 anni, da quando San Francesco d'Assisi lo propose per la prima volta a Greccio. Con questa usanza sembra di ritornare al tempo della nascita di Gesù; i rappresentanti cercano infatti di allestire il paesaggio e di realizzare i costumi ricorrenti a quel tempo creando un'atmosfera magica e di reale partecipazione al mistero cristiano della Natività. I presepi artigianali rappresentano sempre paesaggi montuosi con stradine intricate riempite di pastori e di attività che richiamano l'antica tradizione agro-pastorale.

Queste caratteristiche agro-pastorali sono presenti ad Alvignano, paese antico situato ai piedi del Matese, e soprattutto nel suo borgo più vecchio, cioè quello di San Mauro.

Ed è proprio in questo borgo che gli organizzatori realizzano il presepe vivente locale, che è alla sua terza edizione.

Dario Caracciolo



IL CASO GALILEI

Galileo nacque a Pisa nel 1564. I Galilei erano originari di Firenze, infatti Galileo studiò nell'antico e famoso monastero benedettino di Vallombrosa. Nel 1584 l'incontro con Ostilio Ricci fu un evento decisivo perché lo portò ad avere un interesse per la matematica, la geometria di Euclide e la meccanica di Archimede. La passione per la matematica e la meccanica, tuttavia, non impedì a Galileo di coltivare anche interessi letterari.

Galileo compose, nel 1597, il *Trattato della Sfera o Cosmografia*, un'opera a uso degli studenti, in cui forniva una chiara esposizione della teoria tolemaica, facendola apparentemente propria. Benché in questo Trattato Galileo non rifiutasse ufficialmente l'opinione tradizionale della quiete della Terra, egli era già favorevole al sistema copernicano.

Il 1609 è indubbiamente un anno che segna uno spartiacque nella storia della scienza: l'impiego del cannocchiale a fini scientifici apriva letteralmente un "mondo nuovo" alle esplorazioni dell'uomo. In seguito Galileo pubblicò le sue straordinarie scoperte astronomiche in un volumetto scritto in latino, il *Sidereus Nuncius* che grazie alle sensazionali novità in esso contenute lo fecero diventare un personaggio pubblico, subito noto in ogni parte del mondo. Da lì in poi Galileo cessò di essere un accademico e divenne un uomo di corte.

La sua vita non fu soltanto una sequela di successi. Egli si trovò coinvolto in una serie di fastidiose controversie subendo le prime violente reazioni degli ambienti conservatori. In seguito a continue e infamanti accuse, in cui si sosteneva essere il copernicanesimo in contrasto con le Sacre Scritture, nel 1615 Galileo fu denunciato al Sant'Uffizio. Questo primo processo si concluse l'anno successivo con la sospensione dell'opera copernicana, con la messa all'Indice di tutti i libri che la difendevano e con una "ammonizione" a Galileo.

Sebbene la figura e l'immagine stessa di Galileo uscissero sensibilmente segnate dalla vicenda del processo, egli non si diede per vinto. E la comparsa nel 1618 di tre comete in cielo, lo impegnò in una nuova controversia la quale terminò con la pubblicazione, nel 1623, di una delle sue opere più celebri: *Il Saggiatore*.

La decisione di far trionfare la nuova astronomia fu incoraggiata dall'elezione del nuovo papa, Urbano XIII, così nacque il *Dialogo sopra i due massimi sistemi* del mondo, tolemaico e copernicano.

Nei confronti del *Dialogo* venne dato ordine di sospendere la diffusione dell'opera e a Galileo fu intimato di trasferirsi a Roma e di mettersi a disposizione del Sant'Uffizio. Nel 1633 Galileo veniva quindi processato per la seconda volta dall'Inquisizione romana. Questo processo si concluse con una penosa ritrattazione davanti ai cardinali della Congregazione con la condanna e con la messa all'Indice del *Dialogo*. Ben presto, comunque, Galileo ottenne il trasferimento a Siena, dove scontò la pena ospite dell'amico arcivescovo Antonio Piccolomini; e, in seguito, gli fu concesso di ritornare a Firenze, a patto però che vivesse ritirato. Nonostante il divieto di scrivere alcunché senza autorizzazione, egli si rimise a lavoro e nel 1638 pubblicò l'opera che riassumeva e coronava la sua attività nel campo della fisica, *I Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze*.

A Firenze, vecchio e cieco, Galileo, duramente colpito negli affetti, ma sempre circondato dall'affettuosa solidarietà degli allievi di un tempo e dei suoi giovani discepoli, moriva nel 1642.

Realizzato da: Rosita&Mirella



IL MONDO DELLA MUSICA

Nel mondo giovanile la musica è un linguaggio universale, un punto di incontro tra le varie realtà culturali. I giovani vivono in mezzo a rapidi cambiamenti, trasformano continuamente i loro orizzonti sulla base di progetti sempre più audaci e trovano nella musica "Un'isola felice" dove potersi rifugiare. La musica è tutto... la associano a tutti i momenti belli e brutti della loro vita; essa solo sa regalare brividi e attimi d'intensa emozione. Ci si abitua ad ascoltarla in ogni momento della giornata e della notte e non se ne può fare a meno. La musica è un ottimo modo per evadere dal mondo ma è anche strumento terapeutico; basti pensare a quale aiuto psicologico per i cantanti ciechi, e a quante persone si sono risvegliate dal coma, grazie ad una canzone o a un brano musicale. Questo sta a significare che la musica non è utile solo in età giovanile, ma in tutte le età, in qualsiasi contesto e in qualsiasi situazione... **IV A Giovanna, Maria, Alessandra, Anna Maria**

C'ERA UNA VOLTA.....

Tanto tempo fa, nella torre di un enorme castello, vivevano quattro sorelle che, fin da piccole, sognavano di diventare delle forti guerriere. I loro nomi erano: Cassandra, Xina, Angelica e Clorinda. Il loro sogno era quello di farsi conoscere come delle vere guerriere e non come delle comuni ragazze. Un giorno le fanciulle, mentre scendevano giù in paese per andare al mercato, incontrarono una vecchia veggente, la quale predisse loro il futuro: esse sarebbero diventate delle grandi guerriere e avrebbero salvato il loro villaggio da una maledizione millenaria, non svelata dalla veggente,



scagliata dalla perfida strega Lucrezia, invidiosa della bellezza e del coraggio indomito delle giovani fanciulle. Dopo 5 anni le ragazze, ormai diventate adulte, si accorsero di avere dei poteri che le rendevano forti e invincibili di fronte ad ogni male. Una mattina d'inverno, le sorelle compresero che la maledizione tanto temuta stava per compiersi nel loro villaggio: una folla di mostri si accingeva a seminare strage, questa era la maledizione della strega Lucrezia, la quale aveva ordinato ai mostri la distruzione del villaggio e la morte delle quattro sorelle. Le sorelle, per niente impaurite dai catastrofici eventi, si armarono e corsero a valle, decise a combattere e fermare l'avanzata dei mostri. Dopo una lunga lotta, esse riuscirono a sconfiggere e ad uccidere i nemici. Il villaggio, ormai, era salvo.

Gilda Sanniti, Serena Paglia Rosangela Perillo

s drammatizzazione di situazioni spiacevoli. nei giochi i bambini possono essere aggressivi, sottrarsi i giocattoli, mordersi o picchiarsi; ma possono anche fare la lotta per gioco, per divertirsi, per vedere come reagisce il loro compagno di gioco. Non è difficile capire quando fanno sul serio o per finta, è sufficiente guardare l'espressione dei loro visi: quando si tratta di gioco generalmente sorridono oppure incitano l'avversario a proseguire. È raro che quando per finta i bambini si facciano veramente del male: rincorrendosi, rotolandosi sul prato, fingendo di fare la guerra, afferandosi, i bambini imparano a conoscere le potenzialità del proprio corpo, capiscono fino a che punto possono spingere i loro attacchi e quando invece devono fermarsi.

Francesca Sangiovanni

NATURA DEL GIOCO

Natura e funzioni del gioco sembrano sfuggire a ogni definizione limitante sia per l'infinita gamma di manifestazioni che al termine generalissimo di gioco possono essere ricondotte, sia perché l'atteggiamento ludico, individuale o collettivo, può colorire una grande varietà di attività. Se l'atteggiamento ludico si manifesta nel tempo e in forme praticamente infinite e se può essere fondamentale o almeno presente in molte forme di attività umana, dal rito nelle società primitive e tradizionali, al teatro, alla danza, alla letteratura e alle arti figurative, risulta evidente come nella definizione del concetto di gioco confluiscono sia i vari aspetti della realtà psichica umana, sia l'ambiente entro cui esso si realizza. Psicologia, Filosofia e pedagogia hanno affrontato il problema dell'attività ludica, impostando soluzioni che, proprio nella loro varietà di risultati, mettono a fuoco i punti chiave di questa complessa problematica. Le moderne concezioni, che hanno fruito degli apporti di varie scuole, come la psicoanalisi e di varie teorie come ad esempio quella cognitiva di Piaget, tendono a considerare il gioco sotto questi aspetti principali: **utilizzo dell'energia** in eccesso per facilitare l'assimilazione di dati dal mondo esterno; **controllo** delle situazioni frustranti a cui si è esposti che si realizza soprattutto mediante lo sdoppiamento del mondo in cui vive chi gioca, uno reale e uno fittizio, in cui le situazioni potenzialmente pericolose possono essere anticipate e controllate; **socializzazione**, con l'introduzione di giochi sociali e con regole che abituano al rispetto delle norme della vita comunitaria; **maturazione** e arricchimento di schemi di comportamento già acquisiti, nel senso di post-esercizio; ed infine preparazione alle future attività nel senso di pre-esercizio.

COPPOLA LINA A. MONGILLO ANNALISA

IL LINGUAGGIO GIOVANILE

a sempre, ma soprattutto negli ultimi decenni, i giovani utilizzano per comunicare tra di loro, un linguaggio diverso da quello classico e corretto. Spesso cambiano alcune parole, più spesso ne inventano di nuove. Alcuni di questi vocaboli addirittura, col tempo, entrano a far parte della lingua italiana e vengono inseriti nei vocabolari. Molti adulti mal sopportano queste nuove forme linguistiche e rimproverano i giovani di rovinare la nostra lingua tanto bella e nobile. A ciò, per altro, si può opporre che una lingua è bella fin che è viva, cioè fin che si evolve e arricchisce in rapporto alle esigenze comunicative della concreta e reale vita della società. D'altronde, non tutte le parole coniate dai giovani entrano a far parte del vocabolario: esse vengono invece sottoposte ad una dura selezione, per cui solo quelle veramente acquisite da tutti gli strati della popolazione entrano a far parte della nostra lingua ufficiale. Ai giovani, quindi, ci sembra che debba essere senz'altro riconosciuto il merito di essere i principali motori dell'evoluzione della lingua italiana. In proposito, bisogna aggiungere che negli ultimi tempi non sono soltanto i giovani a coniare le parole che compongono il loro linguaggio. Anche molti messaggi pubblicitari o molte trasmissioni televisive per attirare la simpatia del pubblico più giovane utilizzando spesso e volentieri parole completamente nuove.

Ciò fa senz'altro perdere spontaneità al linguaggio giovanile, ma è comunque un fenomeno evolutivo della nostra lingua che se condotto con moderazione ha comunque dei risvolti positivi. I motivi, poi, per cui i giovani sentono l'esigenza di comunicare fra loro facendo uso di un linguaggio diverso da quello ufficiale, sono diversi. In primo luogo, i ragazzi sentono l'esigenza di conquistarsi degli spazi, da cui gli adulti vengono esclusi, di comunicarsi emozioni e segreti in modo tale da non essere capiti dagli adulti. Un linguaggio comune e diverso, inoltre, fa sentire i giovani più uniti, più vicini e li aiuta a confidarsi, difficoltà, esperienze, gioie e dolori. Infine, il linguaggio serve anche per differenziare gruppi giovanili diversi per consentire agli appartenenti di uno stesso gruppo di riconoscersi immediatamente. In altri termini, al pari del modo di vestire, anche il modo di parlare consente ai giovani d'identificarsi in un gruppo ben determinato che li rende meno soli e più compresi da persone che egli considerano più simile a loro.

DI MONACO CHIARA e MIRANDA M. GRAZIA

IL GIOCO

Con il termine gioco si intendono ogni attività che abbia come scopo la creazione e lo svago. il gioco è molto importante perché favorisce la socializzazione, lo scambio diretto di informazioni, e coinvolge il piano emozionale, affettivo, relazionale. Nei primi due anni di vita il bambino esegue giochi che consistono nella ripetizione di schemi di comportamenti motori o vocali appresi in precedenza (giochi di esercizio). Questo tipo di gioco procura piacere e divertimento e consente al bambino di consolidare schemi di comportamento. Nella seconda infanzia il bambino esegue anche giochi simbolici, che consistono nella proiezione di schemi di comportamento familiari su oggetti nuovi o situazioni immaginarie. Questo tipo di gioco ha una funzione cognitiva e un'importante valenza terapeutica, perché consente, per esempio, la realizzazione immaginaria di desideri frustrati e la >>>



VIAGGIO D'ISTRUZIONE IN TOSCANA



Perdonare errori omissioni refusi e contrattempo



Progetto

Laboratorio di scrittura e comunicazione multimediale

Direzione:

ISSIS 'N. Covelli' - Caiazzo (CE)
Via Portanza, 2 - Tel/Fax 0823 - 868311
e-mail: issis.caiazzo@tin.it
sito web: <http://www.issiscaiazzo.com>

Liceo Pedagogico - Alvignano
C.so Umberto I - Tel/Fax 0823 - 869046

Diregente Scolastico
Gaetano Golini

Docenti

Di Matteo R. Saviano P. Santabarbara L.

Direzione Editoriale

Pasquale Saviano

Redazione degli studenti

Cornello, Grasso, Perfetto, Perrino, Polessi
Amoroso, Caracciolo, Matarazzo, Notargiovanni
Valentino, Zullo, Coppola, Di Monaco, Marrone

Mongillo, Russo, Sangiovanni, Bruno

Rappresentanti delle Classi

Collaboratori

Studenti e Altri accreditati

Stampa: